

*Licenza valida per il comune di Frosinone  
Il falso per estenderla all'intera provincia*

# Atto falso per il bando, l'inchiesta

**Il caso** Aveva presentato un documento contraffatto per aggiudicarsi l'appalto della vigilanza dell'Università di Cassino L'agenzia pontina di sicurezza S.V.E. 2010 esclusa dalla gara dopo un controllo incrociato della Prefettura: scatta l'indagine

## OFFERTA TRUCCATA

ANDREA RANALDI

Un istituto di vigilanza della provincia di Latina si sta imponendo da qualche anno nel settore della sicurezza privata, superando anche la concorrenza delle grandi società che, al contrario, sono alle prese con una crisi senza fine. Sospettata di fare ricorso a forme contrattuali atipiche, questa azienda si è aggiudicata numerose commesse sia nel campo privato che tra gli enti pubblici, ma l'ultima gara d'appalto ha messo in luce il vero volto della S.V.E. 2010, finita al centro di un'indagine per l'utilizzo di un atto falsificato nell'aggiudicazione, poi revocata, del servizio di vigilanza presso l'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale.

## GUARDIE GIURATE TABU

### Quel servizio per il portierato della Provincia a prezzi da fame

## IL CASO DI VIA COSTA

In alcuni casi sono gli enti pubblici a prestare il fianco alle pratiche poco corrette di certe società pronte a tutto pur di accaparrarsi un appalto. È il caso della Provincia di Latina, che pur di risparmiare, affida da anni il servizio di portierato delle proprie sedi senza il vincolo delle guardie giurate, come invece prevede la legge, perché farlo vorrebbe dire rispettare le tabelle retributive del contratto nazionale, ovvero costi maggiori. Reduce da un primo appalto disastroso, che aveva visto l'ente di via Costa costretto a pagare direttamente gli addetti al portierato vista l'insolvenza della società vincitrice con i propri lavoratori, la Provincia aveva insistito bandendo il servizio per la durata di un solo anno a un costo di per sé basso, prestandosi all'indecoroso sfruttamento dei lavoratori. E quell'appalto, neanche a farlo apposta, se l'era aggiudicato la S.V.E. 2010 offrendo un ribasso di circa 20.000 euro.

Prima dell'affidamento, sul caso era intervenuta anche l'associazione Codici, visto che il costo di 140.000 euro previsto, al netto del ribasso, prevedeva stipendi da 700 euro con un lordo che superava i 1.200 euro, un importo che «non può essere ritenuto sufficiente per garantire il rispetto dei contratti di lavoro delle persone che saranno adette al servizio» commentava appunto l'associazione di categoria, definendolo un comportamento in contrasto con la natura dell'ente che gestisce i centri per l'impiego. ●



Una delle auto utilizzate dalle guardie giurate dell'istituto privato di vigilanza S.V.E. 2010 con licenza della Prefettura di Latina

La società S.V.E. 2010, acronimo di Servizi Vigilanza Europa, nasce dieci anni fa come piccola agenzia di sicurezza con sede a Latina Scalo, attiva prevalentemente tra il capoluogo pontino e la periferia. L'espansione aziendale, un paio di anni dopo la fondazione, coincide con l'ingresso di un nuovo socio, un imprenditore con esperienza nella vigilanza privata: da quel momento in poi la base operativa si sposta nella città di Aprilia, mentre la sede legale traslocherà a Pomezia. In pochi anni il raggio d'azione della società si allarga a macchia d'olio a sud di Roma.

Un successo dopo l'altro, all'inizio di quest'anno la S.V.E. 2010 ha partecipato alla gara d'appalto per il servizio, della durata di due anni, di vigilanza fissa e ispettiva dell'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale presso il polo didattico di Cassino, ma anche per il servizio di telesorveglianza con intervento su allarme presso il polo didattico di Frosinone. L'offerta dell'istituto pontino ha prevalso sulle altre sul piano tecnico, per una spesa di 121.000 euro circa per il biennio del servizio, ma la successiva verifica dei requisiti ha fatto emergere una grave violazione di fondo.

Chiedendo conferma alla Prefettura di Latina che la S.V.E. 2010 avesse le carte in regola, la Commissione nominata dall'università cassinata ha scoperto infatti che qualcosa non quadrava. Partecipando alla gara d'appalto, la società pontina aveva dichiarato di essere autorizzata a operare nella provincia di Frosinone, mentre dai controlli incrociati risultava possedere una licenza estesa al solo territorio comunale del capoluogo ciociaro: la verifica dei documenti depositati, ha per-

messo di scoprire che l'istituto di vigilanza aveva allegato all'offerta un atto falso.

In pratica al momento di partecipare alla gara pubblica, la S.V.E. 2010 aveva chiesto alla Prefettura di Latina una copia conforme della licenza, documento che risulta essere stato alterato in un secondo momento. Proprio così, prima di finire agli atti dell'Università di Cassino, quel foglio è stato artefatto in modo da far comparire la parola "Provincia" accanto a Frosinone, requisito essenziale per partecipare alla gara.

Quando la Prefettura di Latina, con nota numero 3058 protocollata il 22 gennaio, aveva reso noto che «dagli atti d'ufficio non risulta che il predetto Istituto sia autorizzato a svolgere l'attività nel Comune di Cassino», come si legge nel decreto del direttore generale dell'Università del 27 gennaio, la Commissione esaminante ha escluso la S.V.E. 2010, aggiudicando l'appalto alla Metropoli Servizi di Sicurezza di Frosinone che era arrivata seconda, pur avendo offerto il costo più basso. Nel frattempo il caso è finito all'attenzione della Procura di Cassino che ha aperto un fascicolo d'inchiesta sull'operato dell'agenzia di vigilanza pontina. ●